

«Macché privilegiati, il nostro è un disagio forte»

Trombetti (Crui): non parliamo di provocazione siamo noi le prime vittime della crisi economica



SALVO SAPIA

Lo strappo di Firenze, dove il rettore rinuncia alla cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico per denunciare il «particolare momento di difficoltà dell'intero sistema universitario italiano», risuona negli altri atenei italiani. **Guido Trombetti** che guida l'Università di Napoli ed è anche presidente della **Crui**, la Conferenza nazionale dei rettori italiani, evita commenti, ma ribadisce le ragioni di una protesta che va avanti ormai da mesi.

Ma la decisione di Marinelli non rischia di apparire come una provocazione?

«Non credo proprio si possa parlare in questi termini dell'iniziativa. È senza dubbio un gesto simbolico, forte quanto si vuole, ma appunto del valore solo simbolico».

Non si trasmette intanto un'immagine sbagliata della vostra protesta? Da una parte dell'opinione pubblica siete considerati come una categoria privilegiata eppure non esitate a usare mezzi clamorosi.

«Ognuno fa le sue valutazioni e si comporta di conseguenza. Non voglio entrare certo nel merito di quanto ha deciso un collega e non ritengo sia corretto fare dei commenti. Il discorso dei privilegi non regge, la crisi del comparto universitario è reale. La scelta del **rettore Marinelli** non è una provocazione, si tratta di un gesto simbolico che si inquadra nel contesto della difficile situazione economica che vivono gli atenei italiani».

Il rettore ha spiegato che per arrivare al pareggio di bilancio ha dovuto mettere in vendita alcuni beni dell'università toscana. La sua denuncia si riferisce al fatto che non si può ricorrere a mezzi straordinari

per i bilanci?

«La verità è che la situazione è difficile per tutti gli atenei italiani ed è logico che ognuno possa scegliere le soluzioni più idonee e le modalità di manifestare il dissenso rispetto alla complessa situazione economica che stiamo attraversando».

Ma nella veste di rettore come giudica la clamorosa forma di protesta?

«Ripeto, preferisco non pronunciarmi. Ognuno fa le sue valutazioni, del resto si tratta di un collega, non mi sembra corretto entrare nel merito di quanto ha deciso. Sicuramente non si tratta di una provocazione fine a se stessa. È un gesto simbolico».

Il rettore Marinelli aveva anticipato la sua decisione nel corso di qualche vertice della Conferenza dei rettori?

«Non non si è mai parlato di questa sua decisione nel corso delle nostre riunioni, mentre abbiamo più volte affrontato il problema della difficile situazione economica. Ma non credo sia giusto che io, anche in qualità di presidente della Crui, esprima giudizi su quello che ha deciso un altro rettore».

